

LETTERE INEDITE
SCIENTIFICO - LETTERARIE

DI

LODOVICO MURATORI — VITALIANO
DONATI — GIO. MARIA LANCISI —
DANIELE LE CLERC

RACCOLTE E CORREDATE

DI CENNI BIOGRAFICI

DALL'ABATE DOTTOR

ANTONIO RONCETTI



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. SILVESTRI

M. DCCC. XLV.

L E T T E R E
DI VITALIANO DONATI

AD

ANTONIO CAV. VALLISNIERI

**JUNIORE, PROFESSOR PUBBLICO NELL'UNIVERSITÀ
DI PADOVA**

I.

Torino, 6 febbrajo, 1751.

È giunto il conte Barbi, e fui in questa mattina a visitarlo e ad esibirmi, dove potessi, in di lui vantaggio; ma lo trovai assai scarso d'idee, ed in età troppo tenera per potersi azzardare all'esame dell'indole di questa nazione. Voi avete giudicato benissimo, pensando che per lui l'Accademia sarebbe il luogo più opportuno per far una qualche idea del paese. Io per altro in riguardo vostro non lascerò di dargli tutti que' lumi che stimerò più giovevoli e necessarj al di lui vantaggio. Vengo all'altra vostra lettera, che secondo voi mi doveva giungere in vacanza, ma fu troppo sollecita, ed era necessario che arrivasse solo agli ultimi di Carnovale, poichè

allora solamente vi saranno sette giorni di vacanza, ed allora solamente potrò mettere in uso le sagge massime del Montagna.

Io vidi in Milano il Rinoceronte, e lo vidi camminare con gravità e lentezza particolare. Gli feci dar del pane, e se lo mangiò molto saporitamente; ma non ebbi la sorte d'osservare ruminazione veruna. Quanto al corno, due Cavalieri degni di fede m'assicurarono che nell'anno scorso in Napoli lo aveva; ed io in Milano, osservando attentamente questa prominenza dell'animale, che sta sopra il naso, e su cui porta il corno, la ritrovai dura, e, quel che è più notevole, come armata di squame bellissime e magnifici corni, di cui il Rinoceronte va armato, e de' quali ne vidi alcuni che in grossezza alla base s'accostavano a mezzo piede, ed in altezza a più di tre piedi s'estendevano.

Godo infinitamente delle novità che mi avanzate; ma per ora non posso contraccambiare, poichè qui non ve n'è alcuna.

Io intesi con dispiacere che voi mandaste i ritratti de' pittori a Scandiano, poichè ivi appesi potrebbero acquistar qualche patina di verde e logorarsi; onde pensate se fosse più conveniente il mandarne solo le copie, e i rami farli adornare di cornice, per annicchiarli poi nella vostra libreria, quando le farete fare gli armarj. Ma veniamo a quel che molto m'im-

porta: io desidero che voi me ne facciate tirare due copie per ciascheduno in foglio ed in buona carta di corpo, del che per altro basterà che voi diate l'ordine a mio fratello.

Riverite le gentildonne di casa vostra, e gli amici. Addio.

II.

Torino, 3 settembre, 1751.

Consegnai da quindici giorni una lettera ad un Piemontese, che si portava a Modena, la quale era diretta a voi, e raccomandata assaisimo; ma colui forse non avrà voluto prendere il disturbo di farvela tenere. V'erano in quella varie notizie letterarie, ed in ispecie alcuni miei avvertimenti sul Sistema degli Animali del sig. Buffon, qual mi sembra fuor di natura, eccedentemente ardito, non molto appoggiato alle osservazioni, e ragionato a capriccio. Ma ora non posso esser lungo, trovandomi sulle mosse di partire per Nizza di Provenza, da dove passerò negli stati della Francia, alle Isole di S. Margherita, di S. Onorato, ed a quelle di Hyeres, per ivi esaminare tutti que' prodotti sì di terra che di mare, che andrò incontrando, de' quali spero di poterne fare una buona raccolta. Nella smarrita lettera